

Adorazione eucaristica
SINODO È IL NOME DELLA CHIESA
Cammino sinodale della Chiesa italiana
“I rischi del cammino sinodale”

Canto di esposizione

Guida: Il Signore risorto, incontrando i suoi discepoli nella sera di Pasqua, oltre a mostrare i segni della sua passione resi vittoriosi, effuse lo Spirito Santo, perché la Chiesa apostolica avesse la forza di compiere la sua azione messianica di riconciliazione e di accesso al cielo.

Anche questa sera siamo radunati davanti al Signore risorto, che nel pane eucaristico si svela a noi come il Crocifisso risorto, e continua ad effondere il suo Spirito, per rendere noi, apostoli del suo Regno.

Diciamo la nostra disponibilità all'azione dello Spirito Santo:

C. Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
T. Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.

C. Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
T. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

C. Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.

T. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

Letto: Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (10,1-5)

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna

per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Canto:

Letto: Dal discorso di papa Francesco per l'apertura del sinodo (9/10/2021)

Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da alcuni rischi. Ne cito tre. Il primo è quello del formalismo. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici.

T. Signore Gesù, rendici membra via di una Chiesa bella, fresca, disinteressata, aperta alla novità del tuo Spirito. Insieme, sacerdoti e laici, sappiamo costruire il Regno di Dio che è già in mezzo a noi. Perdonaci, se invece siamo d'intralcio e ostacoliamo il dialogo.

Silenzio di meditazione

L. Un secondo rischio è quello dell'intellettualismo – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una

specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di “parlarci addosso”, dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

T. Signore Gesù, rendici gioiosi; allontana da noi l'insidia dell'autocommiserazione, del piangerci addosso, del criticarci a vicenda. Insieme, sacerdoti e laici, sappiamo essere uomini e donne di pace, sappiamo sporcarci della quotidianità dei nostri fratelli. Perdonaci, Signore, se pensiamo in modo mondano, totalmente distante dal tuo modo di pensare.

Silenzio di meditazione

L. Infine, ci può essere la tentazione dell'immobilismo: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, “si è sempre fatto così” –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr Mt 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

T. Signore Gesù, rendici uomini rinnovati, “togliendo via il lievito vecchio, per essere pasta nuova”. Insieme, sacerdoti e laici, sappiamo essere testimoni di comunione e di corresponsabilità, prendendo sul serio il nostro tempo. Perdonaci, se per colpa nostra tanti fratelli si sono allontanati dal gregge.

Silenzio di meditazione

C. O Dio che hai dato il tuo vangelo come fermento di vita nuova, fa' che i cristiani, fedeli alla vocazione battesimale, si impegnino a rendere più abitabile e più giusta la terra, portino nelle realtà terrestri lo spirito di verità e rendano migliore il mondo con l'edificazione del tuo regno d'amore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Padre nostro...

Canto del Tantum Ergo

C. Infondi in noi, o Dio, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Benedizione eucaristica